

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Basta con la violenza di Stato! DISARMO DELLA POLIZIA!

Liberati dal FNL tre soldati americani

SAIGON — Tenendo fede all'impegno preso prima di Natale il Fronte di liberazione nazionale ha liberato stamane tre prigionieri di guerra americani. Nella foto: al centro, i tre soldati americani — mentre vengono dall'In consegna a ufficiali statunitensi; a destra, gli uomini del Fronte. Nello sfondo sventola la bandiera del FNL. A PAGINA 10



LA POLIZIA SPARA A VIAREGGIO

Un ragazzo di 16 anni gravemente ferito

L'aggressione armata nella notte di Capodanno per soffocare una forte manifestazione di operai e studenti che protestavano davanti a un locale di lusso della Versilia - Prime reazioni di sdegno e proteste in tutta Italia

In Parlamento la mozione per il disarmo della polizia

Comunicato dell'Ufficio politico

L'UFFICIO Politico del P.C.I. si è riunito di urgenza per esaminare e discutere le informazioni giunte dalle organizzazioni di Partito della Toscana sulla gravissima aggressione poliziesca nei confronti dei giovani che stavano dando vita a Viareggio ad una delle sempre più frequenti forme di contestazione e protesta nei confronti di manifestazioni clamorose e intollerabili di sperpero, prodotto di un regime che genera sempre più stridenti sperequazioni sociali, che condanna allo sfruttamento grandi masse di uomini e donne e consente alle classi dominanti l'ostentazione impudente della ricchezza.

Rispondere con la violenza e addirittura con le armi ad una qualsiasi di queste forme di protesta e contestazione giovanile è prova di assoluta cecità politica e morale e di un profondo orientamento reazionario. Nessuna giustificazione può esistere per lo impiego di reparti armati di polizia contro i giovani dimostranti di Viareggio, e il ricorso alle armi anche da parte di singoli agenti non può che definirsi criminoso. L'Ufficio politico del P.C.I. esprime il suo sdegno vivissimo per il ripetersi, a così breve distanza da Avola, di incidenti sanguinosi a causa dell'intervento della polizia armata, e afferma con rinnovata vigore l'urgente necessità del disarmo della polizia in servizio d'ordine durante le manifestazioni politiche e sindacali. Questo deve divenire l'obiettivo di una battaglia unitaria che continui senza sosta fino al più pieno successo. Larghe forze democratiche già si sono pronunciate in questo senso, e sono oggi chiamate a rinnovare e manifestare il loro impegno per il disarmo della polizia, insieme alla loro solidarietà con lo studente pisano più gravemente ferito e con tutti i colpiti dall'aggressione poliziesca. Il governo di centro-sinistra non può sfuggire alle sue responsabilità. I comunisti prenderanno domani le iniziative necessarie per una convocazione anticipata del Parlamento, che consenta alle Camere di essere informate subito sui gravi fatti e stabiliranno contatti con gli altri gruppi parlamentari per la presentazione di una mozione per il disarmo della polizia. I comunisti porteranno in tutte le sedi la loro denuncia e la loro richiesta di misure radicali, capaci di impedire che proseguisca e si aggravi la risorgente tendenza a una repressione violenta del movimento popolare giovanile.

L'Ufficio Politico del P.C.I.

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 1.

Ho vissuto la tempestosa notte. I carabinieri hanno aperto il fuoco a colpi di pistola contro i giovani che contestavano lo sfarzoso Capodanno dei ricchi. Dopo Avola la Versilia. Un ragazzo giace paralizzato all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Si chiama Soriano Ceccanti, ha sedici anni, è uno studente di Putignano, frequenta l'Istituto professionale. È accaduto a mezzanotte alla Bussola, davanti al fortino dei ricchi, il più famoso ritrovo italiano alla moda della cosiddetta gente-bene. Un Capodanno tragico, un nuovo anello che si aggiunge alla sanguinosa catena di eccidi. Altri giovani sono feriti e contusi per fortuna in modo leggero. Sono passate sedici ore dalla tragedia. Più di quaranta ragazzi — studenti e operai — sono ancora prigionieri negli stanzoni della caserma del Tonfano, nel San Giorgio di Lucca e nelle umide celle del carcere di Pietrasanta: un tetto palazzaccio che alza le sue mura nel cuore della cittadina versilese. Camionette stazionavano davanti ai cancelli della casa di pena e della caserma. Di tanto in tanto varcano a sirena spiegata, con sopra gruppi di giovani fermati. Li portano di caserma in caserma, stretti fra i carabinieri, per essere interrogati.

Un telegramma di G.C. Pajetta alla Commissione parlamentare per la RAI-TV

La cinica trasmissione TV sui fatti di Viareggio

Il compagno Gian Carlo Pajetta, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ha inviato il seguente telegramma, in relazione al gravissimo episodio di Viareggio, al presidente della Commissione stessa, sen. Mario Dosi (dc):

«Esprimole mio sdegno per vergognoso comportamento telegiornale tredici e trenta primo gennaio. Tragico episodio Viareggio et intervento polizia armata et grave ferimento ragazzo sedicenne sono stati nascosti da notiziario ipocritamente festoso et commenti su incidenti per fuochi artificiali. Scandalosa trasmissione nella quale si mescolano cinismo ripugnante, folklorismo provinciale et volontà rifiutare ogni obiettiva informazione pongono questione necessità accertare indirizzo dato organismi RAI-TV. Bisogna appurare se funzionari RAI-TV dipendono da organo pubblico informazione o sono in organico ministero interni et direzione polizia. Chiedo insieme a collega Giglia Tedesco convocazione straordinaria esecutivo commissione parlamentare».

Dichiarazione del segretario della CGIL Rinaldo Scheda

Da noi interpellato il segretario confederale Rinaldo Scheda ha dichiarato che «il gravissimo episodio del ferimento di un giovane studente a Viareggio conferma ancora una volta l'esigenza urgente di procedere al disarmo delle forze di polizia nei servizi di ordine pubblico così come hanno chiesto unitariamente le tre confederazioni dei lavoratori».

Le Federazioni del PCI solidali con i giovani

Le segreterie delle Federazioni del PCI di Pisa, Lucca, Viareggio e Massa Carrara denunciano la nuova, gravissima aggressione poliziesca messa in atto la notte di Capodanno in Versilia contro una manifestazione di contestazione giovanile nei confronti del Capodanno dei ricchi. Condannano il vile attacco operato ancora una volta con armi da fuoco che hanno causato il ferimento di alcuni giovani tra cui lo studente Soriano Ceccanti che rimarrà paralizzato per tutta la vita. Dunque a questo fatto di sangue che mette in luce la rinnovata volontà repressiva di rispondere con le armi alla contestazione giovanile così come alla lotta della classe operaia e contadina i comunisti confermano la loro richiesta di procedere al disarmo della polizia, chiedono il rilascio immediato di tutti i fermati e chiamano alla risposta unitaria i lavoratori, gli studenti e tutta l'opinione pubblica.

Fanno appello ai partiti, alle forze democratiche perché sia sbarrata la strada su cui ancora il governo Rumor intende portare avanti l'azione repressiva o violenta contro il movimento operaio e studentesco.

«Per ora sono soltanto in stato di fermo — fanno dire in caserma — ma a carico loro ci sono gravissimi reati: blocco stradale, violenza, radunata sediziosa...».

L'inchiesta riguarda solo loro. Nessuna accusa, dunque, almeno fino ad adesso, contro coloro che hanno sparato contro i ragazzi dopo averli ripetutamente aggrediti. Solo poco fa, nella serata, la questura ha emesso un comunicato per riaffermare che nessuno degli uomini impiegati nel servizio d'ordine aveva sparato. Il ritardo, oltre che gravissimo, desta i più legittimi sospetti. La versione dei fatti deve essere stata ispirata dall'alto e non può certo passare in sordina. Né può considerarsi il frutto della questura locale se anche la televisione, nel telegiornale delle 13.30, l'ha vergognosamente anticipata.

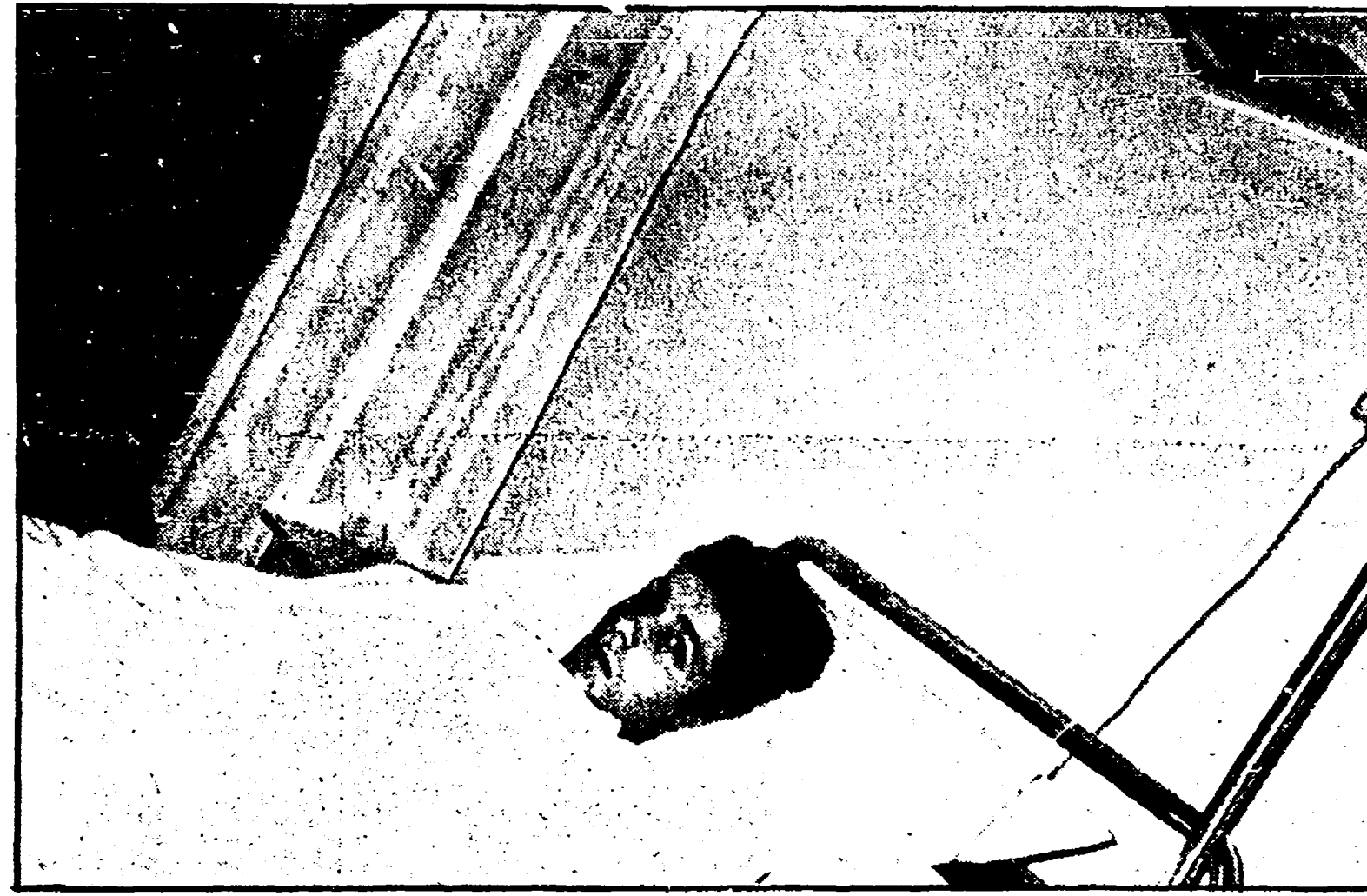
Si ha l'impressione che, alle spalle dei giudici — il pretore di Pietrasanta dott. Sorbo e il Procuratore Generale di Firenze dott. Calamari — si tenti di prefabbricare prove a senso unico contro i dimostranti. Ma è una montatura che non può aggiungersi alla provocazione e che non può durare nemmeno fino al processo. Alla sbarra non possono essere chiamati altro che coloro i quali in questa gelida notte di lotta hanno premeditatamente sparato contro quel gruppo di ragazzi. Non è difficile identificarli e colpirli.

Scorro gli appunti e già spunta l'alba. Signore in abito lungo da sera e uomini in smoking attraversano frettolosamente la strada del mare diretti alle loro fuoristrada. Camionette, jeep, camion, autoleggie, «Gazzelle» e «Pantere» con i motori rombanti e i lampeggiatori accesi sono sempre schierati a difesa del fortino dei ricchi: una bomboniera piena di gioielli, visioni, cenci, profumi e vetture lussuossissime.

Ci sono ancora gruppetti di giovani che gridano: «Avete voluto altro sangue dopo quello di Avola...» un altro gruppo attornia la macchina rossa che indica il punto esatto dove lo studente Ceccanti è crollato. «Questa non deve passare», dice un ragazzo in lacrime.

Sono trascorse solo poche ore e già la protesta nasce. In tutto il litorale c'è un clima di forte tensione. Domani si risponde alla provocazione.

Lucio Tonelli (Segue a pagina 2)



Soriano Ceccanti ricoverato all'ospedale Santa Chiara

(Telefoto)

Si aggrava la tensione nel M.O.

Israele si ribella alla condanna L'esercito in allarme nel Libano

Malik: necessarie misure per riportare Tel Aviv alla ragione - Rabbiosa reazione della stampa sionista - Avioggetti israeliani violano lo spazio aereo della Giordania - Un giovane e una ragazza arabi trucidati a Hebron - I patrioti palestinesi tornano all'attacco



benefattori

«LE TRATTATIVE per la pace nel Vietnam hanno segnato una pausa in una guerra costata la vita di tanti giovani americani sempre pronti a combattere per la libertà. Una lunga guerra che a causa del terrorismo dei vietcong ha fatto strage innumera di donne, bambini, di individui ignari ed innocenti».

Queste parole si possono leggere martedì, ultimo dell'anno, sul quotidiano il Tempo, in un bilancio dedicato al 1968, e voi direte: «Va bene, cioè passi. Ma adesso l'articolista aggungerà anche qualche riferimento, qualche rara vittima, gli americani in guerra l'hanno pur fatta tra i vietnamiti. Possibile che in tanti anni non ne abbiano mai ammazzato uno?». Ma lo scrittore del giornale romano, sulla guerra nel Vietnam, non dice una parola di più. Sicché

si deve concludere che secondo lui «i giovani americani» sono andati nel Sud-Est asiatico come turisti: per non sentirsi soli sono in seicentomila, per stare in compagnia di gente per bene hanno con loro i «berretti verdi», per ammirare il paesaggio dall'alto usano tremila bombardieri e diecimila elicotteri, per fare i bagni in alto mare sono assistiti dalla VII Flotta e dalla loro più grande portaerei, e infine, per provare qualche non effimera emozione, si lasciano accoppiare dai vietcong, i quali, già che ci sono, fanno anche «strage innumera di donne, bambini e di individui ignari ed innocenti». Dal canto loro, quei cari giovani statunitensi non hanno mai sparato un colpo: non un giovane, tra i vietnamiti, è caduto in guerra; non una donna, non un bambino, non un «individuo

NEW YORK, 1. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha emesso all'unanimità una dura condanna per la aggressione israeliana contro l'aeroporto di Beirut.

Nella risoluzione che il Consiglio ha approvato ieri sera, al termine della sua seduta si sottolinea che l'iniziativa israeliana è stata «premeditata, su larga scala e accuratamente preparata» e si esprime «profonda preoccupazione per l'aggravamento della situazione derivante da questa violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza».

Su questa base, è detto ancora nella risoluzione, il Consiglio: «La condanna Israele per la sua azione militare premeditata in violazione dei suoi obblighi».

Longo riceve l'ambasciatore della RAU

L'ambasciatore della Repubblica Araba Unita Mustafa Kemal Mortaghi è stato ricevuto per una visita di cortesia dal compagno Luigi Longo. Nel corso dell'amichevole colloquio l'ambasciatore della RAU ha trasmesso al compagno Longo gli auguri del presidente Nasser.

racconto di un testimone

VIAREGGIO, 1.

Smettevano di sparare solo quando i giovani gridavano: Avola, Avola, Avola! I poliziotti schierati a difesa della «Bussola» erano una sessantina. Il primo ad estrarre la pistola è stato un ufficiale di PS che ha sparato in aria un intero caricatore. Poi ha estratto una pistola un ufficiale dei carabinieri che ha sparato cinque colpi. Stavolta la pistola è stata abbassata e i colpi passavano di poco sopra la testa dei giovani. A questo punto — erano circa le 23 — c'è stata una stasi.

Una barricata eretta a circa cento metri dal locale mondano aveva resistito alla prima carica dei camion dei poliziotti. La barricata era stata formata con un grosso carro agricolo, con barche, alberi, cartelli stradali e altro materiale dai giovani per evitare di essere assaliti dai poliziotti anche alla schiena, e cioè dalla direzione di Viareggio. Mezz'ora dopo è iniziata una seconda sparatoria e in quella fase due giovani sono stati colpiti, uno alla schiena, un altro — residente a Castelnuovo Magra — ha avuto i calzoni perforati da una pallottola all'altezza della caviglia, fortunatamente senza rimanere ferito.

I giovani, operai licenziati dalla St. Gobain e studenti, che avevano partecipato alla protesta quando venivano accerchiati dai poliziotti venivano colpiti a calci e persino con bastonate. Ne ho visto uno trascinato letteralmente per un orecchio e per i capelli. Gli scontri più gravi si sono avuti quando la barricata è stata superata da un grosso automezzo della polizia. Non tutti i giovani sono riusciti a trovare scampo verso la pineta vicina, o gettandosi in mare. Anche numerose persone che hanno assistito al selvaggio attacco poliziesco, e che avevano già prenotato il posto in vicini locali hanno trascorso la serata in compagnia dei giovani e hanno severamente stigmatizzato il comportamento della polizia.

Quando i manifestanti sono stati dispersi, arrestati, o feriti o messi in fuga (erano circa 300 giovani) i poliziotti hanno cercato di fare una retata fermando tutti quelli che non abitavano nella Versilia. Gli incidenti sono iniziati verso le 22.15, quando i giovani hanno cominciato a lanciare ortaggi e uova contro le copie in frae e le signore in pelliccia che entravano alla «Bussola». Mi trovavo sul posto in compagnia di studenti universitari e medi di Spezia, Sarzana, Castelnuovo Magra, Carrara, Massa, Pisa e Livorno.

Luciano Secchi